SENTIERI SICILIANI · FOGLIO DI CAMPO

Camminare in Sicilia d'inverno

Sui punti costieri, in trent'anni di dati, non è mai gelato nemmeno una notte, e quattro giorni invernali su cinque hanno la massima fra 12 e 18 gradi: sulla costa l'inverno è la stagione migliore dell'anno, e a 1.900 metri sull'Etna gela 117 giorni all'anno.

Questo foglio è fermo al 6 settembre 2026. Orari, biglietti, divieti e chiusure cambiano senza preavviso, e un foglio in tasca non se ne accorge. Prima di partire controlla la pagina viva, https://www.sentierisiciliani.it/it/guide/sicilia-in-inverno, e lo stato dei sentieri su https://www.sentierisiciliani.it/it/stato-sentieri.

Emergenze in montagna: 112, chiedendo del Soccorso Alpino.

La guida sull'autunno si chiude su un'isola che arriva da quattro mesi di secco, con le sorgenti al minimo e la ricarica delle falde in ritardo di settimane sulla pioggia che si vede cadere. L'inverno è la stagione in cui quella ricarica arriva, ed è anche l'unica in cui la costa si cammina senza contrattare con il sole. Il vincolo che d'estate detta gli orari, cioè il caldo su sentieri senza ombra, qui lavora al contrario.

Sono due affermazioni diverse e vanno tenute separate, perché d'inverno la Sicilia non è un posto solo. Sui punti costieri che abbiamo contato non è mai gelato in trent'anni, mentre a 1.900 metri sull'Etna gela 117 giorni all'anno.

Sulla costa non gela mai

Abbiamo contato trent'anni di rianalisi ERA5-Land, dal 1995 al 2024, su quattro nodi di griglia costieri. Davanti a San Vito lo Capo, dove il nodo sta a 14 metri di quota, la massima media è di 15,5 gradi in dicembre, 14,3 in gennaio, 14,7 in febbraio. A Vendicari, nodo a livello del mare, gennaio dà 14,6 e 10,2; a Mondello 14,2 e 9,2, a Torre Salsa 13,9 e 8,8.

La media nasconde la cosa utile, che è la distribuzione. Nei tre mesi invernali il 79 per cento dei giorni ha una massima fra 12 e 18 gradi davanti a San Vito e l'87 per cento a Vendicari. Sotto i 10 gradi si scende invece nel 3 o 4 per cento dei giorni, e sotto i 5 mai. In trent'anni non compare nemmeno una minima negativa, per cui sulla costa, nella rianalisi, il gelo non esiste come evento.

IL DATO

Zero notti di gelo in trent'anni

Sui quattro nodi costieri interrogati, San Vito lo Capo, Mondello, Torre Salsa e Vendicari, la rianalisi ERA5-Land non registra nemmeno una minima sotto zero fra il 1995 e il 2024. Nello stesso periodo il nodo etneo a 1.914 metri ne registra 117 all'anno. È la stessa regione, e sono due climi che non si somigliano.

Quando andare in Sicilia →

Il termine di paragone è lo stesso nodo in luglio, che dà 32,8 gradi di massima media. Il vincolo che d'estate decide tutto sulle riserve costiere, cioè l'assenza di ombra, d'inverno cambia di segno, perché su un sentiero senza alberi, a quindici gradi, il sole è quello che si cerca.

La stagione umida si conta in giorni, non in millimetri

Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia dà per l'isola una piovosità media dell'ordine dei 700 mm all'anno e scrive che da ottobre a marzo ne cade circa l'80 per cento. Detta così, la stagione in cui si cammina meglio sembra anche quella in cui piove sempre. Ma il totale di un semestre non dice niente su come quella pioggia si distribuisce fra i giorni, e per chi cammina conta solo la seconda cosa.

Il conteggio giorno per giorno dice un'altra cosa: sul nodo ERA5 davanti a San Vito lo Capo dicembre, gennaio e febbraio portano 179 mm su 543 annui. Di quei novanta giorni, però, 47 restano sotto i due decimi di millimetro, 31 superano il millimetro e soltanto 5 superano i 10 mm. Il decimo più intenso dei giorni piovosi porta da solo circa un terzo della pioggia invernale.

È la differenza fra una stagione bagnata e una giornata bagnata. Chi cammina trova una lunga serie di giorni asciutti interrotta da pochi giorni molto forti, e sono quei pochi a chiudere le forre. Il fondo di Cavagrande del Cassibile e il greto delle Gole dell'Alcantara non rispondono alla pioggia del mese, ma a quella delle ultime ore.

Il sole se ne va alle tre

C'è un vincolo invernale che quasi nessuno scrive, e nasce dalla stessa geometria che d'estate non serve a niente. Sul versante costiero dello Zingaro il crinale a ovest è alto fra 25 e 37 gradi sull'orizzonte. Il 21 dicembre, a quella latitudine, il sole non supera i 28,5 gradi di altezza in tutta la giornata, mentre il 21 luglio arriva a 72,4.

D'inverno, quindi, il crinale vince. Incrociando il profilo di orizzonte con la posizione del sole, sul tratto verso Punta Capreria il sole diretto lascia il sentiero attorno alle 15 e verso l'Uzzo attorno alle 14 e 40, contro un tramonto alle 16 e 52. In luglio, sugli stessi punti, se ne va invece fra le 17 e le 18. La stessa parete che d'estate arriva troppo tardi per fare ombra utile, d'inverno si prende il pomeriggio.

ATTENZIONE

Il pomeriggio invernale è più corto del giorno

Sul sentiero costiero dello Zingaro, il 21 dicembre, il sole diretto se ne va fra le 14 e 40 e le 15, contro un tramonto alle 16 e 52. Un giro impostato sulle

ore di luce funziona sulla carta e finisce all'ombra proprio nel tratto di rientro, che è anche il tratto in cui si va più piano.

Il trekking costiero →

Le ore di luce, e il giorno più corto che non è quello che sembra

La luce invernale siciliana è più abbondante di quella che ha in testa chi programma da nord. Il 21 dicembre 2026 Palermo ha l'alba alle 7 e 19 e il tramonto alle 16 e 50, cioè 9 ore e 31 minuti di luce, e Siracusa 9 e 37. Lo stesso giorno, invece, Milano ne ha 8 e 43 e Bolzano 8 e 35. Il 15 gennaio Palermo è a 9 e 48, il 1° febbraio a 10 e 17.

Un dettaglio sposta i conti pratici. Il tramonto più presto dell'anno a Palermo non cade al solstizio ma il 7 dicembre, alle 16 e 47, e l'alba più tardi il 6 gennaio, alle 7 e 23. Le sere ricominciano quindi ad allungarsi due settimane prima del solstizio, mentre le mattine slittano fino all'Epifania. Su un percorso lineare l'ora di inversione si calcola sul tramonto, e il tramonto smette di peggiorare nella prima settimana di dicembre.

Il mare chiude i tratti bassi proprio adesso

Il conto delle onde sta già nella guida sul trekking costiero, e d'inverno diventa il vincolo principale. Nel golfo di Castellammare le ore con onda significativa pari o superiore a due metri sono il 14,9 per cento in dicembre e il 14,5 in gennaio, contro lo 0,2 di luglio, mentre l'altezza media passa da 0,40 metri a 1,16.

Tradotto in percorsi: circa un'ora su sette, nei mesi migliori, i tratti a livello di battigia sono fuori uso. Riguarda il percorso costiero di Vendicari, che in più punti corre sulla spiaggia, il sentiero di Capo Gallo verso il faro e l'arenile di Torre Salsa. Lo Zingaro sta più alto e regge, perché lì a saltare è semmai la discesa alle cale.

In quota è un'altra isola

Gli stessi trent'anni di rianalisi, sui nodi di quota, descrivono un paese diverso. Il nodo delle Madonie a 1.486 metri, poco sotto Piano Battaglia che ne misura 1.572, dà in gennaio 5,1 gradi di massima e -0,1 di minima, con 37 giorni di gelo nei soli mesi invernali e 49 nell'anno. Sul nodo dei Nebrodi a 1.687 metri, sotto Monte Soro che ne misura 1.847, i giorni di gelo annui salgono a 76. Il nodo etneo a 1.914 metri, praticamente la quota del Rifugio Sapienza, dà in gennaio 3,5 di massima e -3,2 di minima, con 117 giorni di gelo. Lassù l'11 per cento dei giorni invernali non supera lo zero nemmeno nel pomeriggio.

Fra la costa e quota 1.900 ci sono, in gennaio, circa undici gradi di massima: lo stesso giorno, due ore di macchina. Mettendo in fila i nove nodi il gradiente risulta di 0,6 gradi ogni cento metri, da cui escono due quote utili. La minima media di gennaio tocca lo zero attorno ai 1.450 metri, la massima media attorno ai 2.450. Sopra i 1.450 la notte gela di norma, mentre sopra i 2.450 la giornata media di gennaio non disgela. E i nodi stanno più in basso delle cime, quindi sopra questi numeri restano ancora centinaia di metri di montagna.

Sul cambiamento in corso i numeri sono concordi e piccoli. Fra i quindici inverni 1996-2010 e i quattordici 2011-2024 la massima invernale media sale di 0,55 gradi sui nodi costieri e di 0,76 su quello etneo a 1.914 metri, dove i giorni di gelo per inverno scendono da 78 a 72. Non è un'inversione di stagione ma uno spostamento del margine, e l'effetto che pesa di più sta a valle. Il Piano di gestione indica infatti fra i fattori che peggiorano il bilancio idrico la riduzione dei giorni nevosi e della permanenza della neve al suolo, con grande influenza sulla ricarica delle falde e sull'andamento delle sorgenti.

Quando un percorso cambia categoria

Il Parco delle Madonie pubblica il Sentiero di Pizzo Carbonara come un anello di 7,2 chilometri con 379 metri di dislivello e quattro ore, da Piano Battaglia a 1.572 metri fino alla cima a 1.979. Lo classifica EE, escursionisti esperti, e avverte che servono ottima visibilità e condizioni favorevoli, perché la nebbia può compromettere il raggiungimento della cima in sicurezza.

Con la neve quei numeri non cambiano, mentre la classificazione sì. Le scale di difficoltà del Club Alpino Italiano approvate nel 2021 tolgono i percorsi innevati dalla scala escursionistica e li mettono in una scala a parte, EAI, escursionismo in ambiente innevato, che si ferma a pendenze medie di 25 gradi. Nel primo grado, EAI-F, ARTVA, pala e sonda sono consigliati, mentre dal secondo, EAI-PD, fra 10 e 15 gradi di pendenza media, diventano indispensabili insieme alle tecniche di autosoccorso. Nel terzo possono servire piccozza e ramponi.

Il punto non è che 7,2 chilometri con 379 metri di dislivello diventino difficili, ma che smettono di essere la stessa attività: cambia la scala con cui si misurano, cambia l'attrezzatura obbligatoria e cambia quello che può andare storto. Sull'Etna si somma poi un vincolo che non ha stagione, ma non è quello che si sente ripetere: a decidere non è una quota, sono due perimetri, e i 2.500 metri valgono solo come limite indicativo inferiore della Zona Sommitale. Che cosa resti permesso dentro quei perimetri, e con quale ordinanza, sta nei permessi per salire sull'Etna, che a gennaio si leggono come ad agosto.

APPROFONDISCI

EE d'estate, EAI d'inverno

Il Parco delle Madonie dà il Sentiero di Pizzo Carbonara in 7,2 km e 379 metri di dislivello, difficoltà EE. Con il manto nevoso la scala non è più quella: le linee guida CAI del 2021 lo portano su EAI, dove già dal secondo grado ARTVA, pala e sonda sono dichiarati indispensabili. Gli stessi chilometri, un'altra attività.

Le Madonie con la neve →

Cosa chiude, e cosa d'inverno non c'è proprio

Le strade vengono per prime, perché d'inverno il programma si decide sull'accesso prima ancora che sul percorso. Sulle provinciali della Città metropolitana di Catania, comprese la SP92 da Nicolosi a Zafferana Etnea e la SP59 da Milo a Linguaglossa, dal 15 novembre al 15 aprile vige l'obbligo di pneumatici invernali o di catene a bordo. Sulle Madonie la Città metropolitana di Palermo attiva invece il piano neve, con controlli al bivio di Portella Colla e al bivio della SP54 di Petralia Sottana, e chiede catene o gomme invernali per salire.

Poi gli impianti, che non sono un servizio garantito. Palermo Energia, che gestisce a Piano Battaglia la seggiovia per il Monte Mufara, la sciovia e il tapis roulant, ha chiuso tutto il 24 febbraio 2025 perché le alte temperature avevano ridotto il manto nevoso ai minimi termini, e di nuovo il 6 febbraio 2026 per la pioggia. Nel luglio 2026 la gestione è andata a bando, per cui la domanda utile non è quali impianti ci sono, ma chi li apre.

Restano i collegamenti marittimi, dove d'inverno il servizio non si dirada ma si cancella la linea. La Carta dei servizi di Liberty Lines classifica come stagionali tre collegamenti veloci, Palermo-Eolie-Milazzo, Trapani-Pantelleria e Porto Empedocle per le Pelagie, cosicché da novembre a marzo resta la nave. La Lampedusa-Linosa scende a tre giorni la settimana. Un itinerario invernale su due isole si costruisce sui giorni in cui la corsa esiste, non su quelli in cui si vorrebbe partire.

ATTENZIONE

Tre linee di aliscafo che d'inverno non esistono

Palermo-Eolie-Milazzo, Trapani-Pantelleria e Porto Empedocle per le Pelagie sono classificate come stagionali nella Carta dei servizi di Liberty Lines. Da novembre a marzo resta la nave. Dati letti il 6 settembre 2026, da riverificare per la stagione in corso.

Isole e traghetti →

In pratica

Sulla costa, da dicembre a febbraio, si parte a metà mattina e si cammina nelle ore centrali, cioè l'esatto contrario di giugno-settembre. Prima di contare su un tratto di battigia si guarda il mare degli ultimi due giorni, e prima di contare su un fondovalle la pioggia delle ultime ore, perché è quella a chiudere le forre e non il totale del mese.

In quota si guarda un'altra cosa ancora, e non è il meteo del paese a valle. Sopra i millecinquecento metri l'inverno siciliano è inverno vero, con la differenza che è breve e cambia in fretta: la stessa neve che sposta Pizzo Carbonara da EE a EAI può essere già sparita due giorni dopo. La decisione si prende quindi la mattina stessa guardando le webcam, non la settimana prima guardando il calendario.

Domande rapide

Le riserve costiere sono aperte d'inverno, e con quali orari?

Aperte sì, ma un orario invernale pubblicato in un provvedimento dell'ente non lo abbiamo trovato per nessuna delle riserve costiere che seguiamo. Le cifre che circolano, tipicamente 8-16 in inverno contro 7-19.30 in estate, compaiono su pagine informative e non su atti, e sono esattamente il genere di dato che cambia senza preavviso. Con un tramonto che a fine dicembre cade fra le 16 e 45 e le 16 e 55, l'orario del cancello di uscita conta più che in agosto: va chiesto all'ente gestore il giorno prima.

Il vento è un problema, d'inverno?

Più che d'estate, ed è il rovescio della medaglia della stagione. Nei conteggi pubblicati nella guida sul trekking costiero le ore con vento sopra i 30 km orari sono l'1,1 per cento del totale sulla costa nord-occidentale e l'1,9 su quella meridionale, e si concentrano quasi tutte fra dicembre e marzo. Novembre è anche il mese di massima frequenza dello scirocco, con il 18,6 per cento delle ore nel golfo di Castellammare. Su un crinale costiero il vento invernale è la ragione più comune per cui una giornata a quindici gradi diventa scomoda.

Serve l'ARTVA per una ciaspolata alle Madonie?

Dipende dal percorso, e la risposta non è un'opinione. Le linee guida del Club Alpino Italiano del 2021 danno ARTVA, pala e sonda come consigliati nel grado più facile dell'escursionismo in ambiente innevato, EAI-F, cioè su percorsi pianeggianti o con inclinazione media sotto i 10 gradi, non esposti a pendii ripidi. Dal grado successivo, EAI-PD, li danno come indispensabili, insieme alla capacità di usarli. Il giro dal valico di Portella Femmina Morta al Lago Maulazzo, sui Nebrodi, e la salita a Pizzo Carbonara non stanno nello stesso grado e non chiedono la stessa dotazione: il primo è un percorso di altopiano dentro la faggeta, il secondo sale su un altopiano carsico senza riferimenti visivi, dove con la nebbia si perde l'orientamento anche conoscendolo. Sull'Etna la stessa logica vale molto sotto la quota regolamentata dei 2.500 metri: la Pista Altomontana corre attorno ai 1.750, e il nodo di rianalisi più vicino, a 1.860 metri, conta 101 notti di gelo l'anno.

D'inverno trovo acqua alle sorgenti, visto che è la stagione della ricarica?

La ricarica delle falde arriva d'inverno, ed è la differenza vera rispetto all'autunno. Non cambia però la regola operativa di questo sito, per due motivi. Il primo è che nessun ente dichiara potabile una sorgente perché è la stagione giusta: si beve solo dove qualcuno lo dichiara. Il secondo è geografico: sulle Madonie la ricarica avviene in quota e l'acqua riemerge a valle, quindi chi sale da Piano Battaglia a Pizzo Carbonara ha sotto i piedi circa 83 milioni di metri cubi l'anno di risorsa rinnovabile e nessun punto dove riempire una borraccia. L'autonomia si porta anche a gennaio.

Si arriva senza auto, d'inverno?

Peggio che in estate, e per ragioni diverse a seconda di dove. Sulle isole minori il problema è strutturale: tre collegamenti veloci sono classificati come stagionali e da novembre a marzo restano solo le navi. Sull'Etna esiste una sola corsa giornaliera di autobus da Catania al Rifugio Sapienza, andata al mattino e ritorno nel pomeriggio, sospesa in alcuni giorni festivi. Verso Piano Battaglia e verso le riserve costiere non abbiamo trovato pubblicato un orario di linea invernale verificabile: va chiesto al comune o all'azienda di trasporto, non dedotto dagli orari estivi.

È una buona stagione per portare i bambini?

Sulla costa sì, e per una ragione precisa: sparisce il vincolo che d'estate rende difficili quei percorsi, cioè camminare senza ombra con il caldo. Un percorso come quello costiero di Vendicari, 49 metri di dislivello in 7,4 chilometri, a gennaio si fa a metà mattina senza nessuna delle costrizioni di agosto. Restano due cose da calcolare: la luce, perché lì il tramonto è alle 16 e 47 il 21 dicembre e alle 17 e 07 a metà gennaio, e il mare,

perché i tratti che corrono sulla spiaggia con onda formata non ci sono. In quota il discorso è opposto e non si risolve con l'abbigliamento.

Come abbiamo verificato

Le temperature, i giorni di gelo e il conteggio dei giorni di pioggia sono nostri calcoli su rianalisi: ERA5-Land per le temperature, 1995-2024, ed ERA5 per le precipitazioni, sugli stessi anni, interrogate attraverso l'archivio storico di Open-Meteo. Per ogni punto dichiariamo la quota del nodo di griglia, che non coincide con quella del sentiero: sulle vette la rianalisi sta più in basso della cima e legge un inverno più mite di quello vero. Le ore di alba e tramonto sono calcolate con l'algoritmo solare standard e sono precise a un paio di minuti. Il momento in cui il sole diretto lascia il sentiero costiero è ottenuto incrociando la posizione del sole con il profilo di orizzonte che PVGIS ricava dal modello del terreno, sugli stessi due punti già usati nella guida sul trekking costiero. Le altezze d'onda sono quelle già pubblicate lì e non sono state ricalcolate. Il quadro delle piogge sull'isola viene dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. Regole, ordinanze, classificazioni e avvisi degli enti sono quelli pubblicati e consultati il 6 settembre 2026: cambiano, si verificano prima di partire. Dove non abbiamo trovato una fonte lo diciamo.

Fonti

1. **Copernicus Land Monitoring Service**: EU-DEM, il modello digitale del terreno europeo a 25 metri, oggi non più distribuito e sostituito dal Copernicus DEM. https://land.copernicus.eu/
2. **Regione Siciliana**: ordinanze regionali, riserve naturali e demanio forestale. https://www.regione.sicilia.it/
3. **ARPA Sicilia**: dati ambientali e qualità delle acque. https://www.arpa.sicilia.it/
4. **Parco delle Madonie**: rete sentieristica, regolamento e stato dei percorsi delle Madonie. https://www.parcodellemadonie.it/
5. **Parco dell'Etna**: regolamento del parco, sentieri autorizzati e accessi al vulcano. https://www.parcoetna.it/
6. **Club Alpino Italiano**: scala delle difficoltà escursionistiche, segnaletica e sentiero Italia. https://www.cai.it/
7. **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**: procedure di soccorso in montagna e statistiche degli interventi. https://www.cnsas.it/
8. **Protezione Civile della Regione Siciliana**: avvisi di allerta meteo e rischio incendi boschivi in Sicilia. https://www.protezionecivilesicilia.it/
9. **Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare**: previsioni meteorologiche ufficiali. https://www.meteoam.it/
